Il Messico, un gigante latinoamericano

…vittime pari a quelle di un paese in guerra. Il Messico sta vivendo un vero inferno.

[Musica] Questo è Nova Americana, il podcast della collana editoriale, un luogo dove gli autori condividono i loro libri e offrono spunti di riflessione. La collana novamericana raccoglie libri di letteratura, storie, culture e società delle Americhe con un focus particolare sull'America Latina. Prima serie: *Transiciones inconclusas y nuovos autoritarismos in America Latina* con Tiziana Bertaccini.

Ciao, sono Tiziana Bertaccini. insegno storia dell'America Latina all'Università di Torino e stasera vi parlerò del Messico. Nel libro c'è molto del Messico.

Il Messico è un meraviglioso paese, ricco di storia, civiltà, grandi civiltà come gli Atzechi, I Maya, cultura, natura, una ricca biodiversità, le nuvole famose del Messico, il Messico e nuvole delle canzoni, la cucina riconosciuta addirittura come patrimonio dell'UNESCO. Insomma, un grande paese, uno dei due giganti dell'America Latina, principale area di destinazione delle esportazioni e degli investimenti italiani.

Questo gigante latinoamericano oggi è sotto attacco, come ben sapete, da parte degli Stati Uniti. In realtà, al di là della narrazione, della narrativa ufficiale, il Messico ormai è indispensabile agli Stati Uniti. La loro integrazione è molto forte perché sono legati da questo trattato di libero commercio del 1994; però c'è tutta la questione del ricatto dei dazi perché il Messico diventa una frontiera degli Stati Uniti e dall'altra parte, però, vive anche una crisi interna da molti anni, legata a un'ondata di violenza molto forte, legata a un narcotraffico che è scoppiata a partire dal 2008, che conta vittime pari a quelle di un paese in guerra. E l'ultimo periodo presidenziale si è chiuso con 200 mila vittime e oggi contiamo anche di 120 mila all'incirca *desaparecidos*. Dico queste cifre perché negli ultimi giorni il Messico sta vivendo un vero inferno. È stato scoperto in un rancio nello stato di Jalisco un vero e proprio campo di sterminio del cartello Jalisco Nueva Generación, che è uno dei cartelli più potenti del Messico; questo ha sollevato anche le proteste e l'indignazione della società civile, come non si ricorda dall'epoca della sparizione dei 43 studenti di Ayotzinapa nel 2014.

Facciamo un piccolo passo indietro per contestualizzare. Diciamo che il Messico per quasi tutto il XX secolo è stato governato da un partito, il Partito Rivoluzionario Istituzional. È stato quindi uno dei regimi più longevi al mondo, l'alternanza al potere è avvenuta solo con le elezioni del 2000. È un'alternanza avvenuta da destra. Però l'alternanza non ha completato quella che è la transizione democratica, come invece ci si era illusi in quel momento. E fin dalla transizione, il sistema ha presentato debolezze intrinseche e anche resti di autoritarismi che non sono mai stati eliminati.

Andiamo al 2018, una seconda transizione da chi ha governato il Messico. Nel 2018 ha stravinto un nuovo movimento, un movimento che si chiama Morena, Movimento de Recreación Nacional, fondato

da López Obrador, e le elezioni infatti erano state definite dai giornali lo tsunami López Obrador, perché si è trattato di un voto generalizzato che ha frantumato completamente il vecchio sistema politico dei partiti. I grandi partiti tradizionali si sono sgretolati ed è stato un voto per il cambiamento di una società civile ormai indignata di fronte alla diseguaglianza e anche e soprattutto alla violenza crescente, alla crisi di violenza e di sicurezza e alla corruzione che già da allora pervadeva il paese ormai da anni.

Molti anche dei governatori, infatti, erano stati indagati o addirittura incarcerati e il 2017 era stato dichiarato l'anno più violento della storia. In realtà, non sarà il più violento perché successivamente la violenza aumenterà ancora.

Parliamo di Morena. Si tratta di una formazione nuova, nata come un movimento che si definisce di sinistra e che promette e si prefigge di fare una quarta trasformazione, una quarta trasformazione per rigenerare il paese da quella casta politica. …Quindi un sistema anticasta che ha governato il paese, riferendosi proprio ai liberali corrotti che vengono chiamati proprio anche nel libro che è stato scritto da López Obrador alla vigilia delle elezioni e che è stato il programma di governo, la mafia al potere. Quindi propone un principio di austerità per liberare il paese dalla corruzione statale, dalla violenza in cui è sommerso e instaurare un nuovo ordine. Con l'arrivo di Morena si pensa che finalmente si compirà questa transizione alla democrazia mai conclusa. Ma in realtà non è tutto oro quello che luccica, luci e ombre sono molteplici.

Nel libro si mette in luce la natura di questo movimento e l'erosione democratica avvenuta durante i 6 anni di questo governo della quarta trasformazione.

Si tratta di un movimento costruito infatti sulla forza del leader carismatico, di una leadership che si è rivelata molto personalista, dove López Obrador ha cercato di centralizzare e controllare istituzioni, mezzi di comunicazione, le opere di infrastruttura che erano un po' il fiore all'occhiello anche del suo progetto, come il famoso e conosciuto Tren Maya e ovviamente il partito –si parla di "Lopesobradorismo", nel senso che nel partito c'è il leader, che è più forte del partito– e ha perpetrato però anche nella società una polarizzazione discorsiva che ha polarizzato molto il Paese. Il Paese oggi è molto polarizzato, direi, come non si è mai visto.

Questo discorso ha anche incentivato la mobilizzazione, promuovendo quella che è l'idea di una democrazia plebiscitaria, fondamentata soprattutto sui diritti sociali. e questo andrebbe bene, ovviamente, ed è una cosa positiva. Però in assenza di uno Stato di diritto, il Messico occupa un posto molto basso nel ranking mondiale dello Stato di diritto: 118° su 142 Paesi. Libertà di stampa, laddove la libertà di stampa è fortemente minata –i giornalisti sono uccisi, è il Paese dove più giornalisti al mondo vengono uccisi– e, in generale, si registra un recesso anche dei diritti umani.

Andiamo al processo elettorale del giugno 2024.

Il processo elettorale del giugno del 2024 si è caratterizzato per accuse dalle due parti contendenti, all'insegna anche di un'incertezza post-elettorale. Le elezioni di giugno hanno riconfermato il movimento di quella che è la delfina, Claudia, con un cognome impronunciabile, Sheinbaum, la prima presidentessa donna del Messico che ha dichiarato di continuare il progetto di López Obrador, esattamente quello che ha chiamato il secondo piano della quarta trasformazione, quindi lo stesso programma.

La nuova presidentessa si situa nel segno del continuismo. Il dato più preoccupante di questo processo elettorale, di nuovo, è riconducibile all'intromissione del crimine organizzato nelle elezioni. Si parlava almeno di 800 municipi totalmente in mano al crimine organizzato. La violenza elettorale, in realtà, era riapparsa già anni prima ed era stata particolarmente forte in quelle elezioni che abbiamo citato poco fa del 2018, comunque si parla anche in quel caso e in quest'ultimo caso di alcune centinaia di vittime, e anche nell'ultimo processo elettorale, quindi, è stato molto rilevante.

Le speranze del suo mandato rispetto a quello che era in materia di sicurezza –ovviamente non abbiamo il tempo per parlare di tutto ma nel libro lo troverete– …la strategia della sicurezza era "Abrazos, no balazos", abbracci e non pallottole, cioè, doveva porre fine a quella strategia della mano dura, della guerra al narcotraffico, che aveva visto sostanzialmente mandare i militari nelle strade, e quindi una strategia diversa che fosse multidimensionale, che comprendesse la ragione reale delle cause che stanno a monte del problema della violenza criminale. Però con i dati che abbiamo detto prima, possiamo dire che questa strategia non ha funzionato molto.

L'inizio del nuovo mandato di Claudia Sheinbaum è iniziato in mezzo a una cruenta lotta fra i cartelli di Sinaloa e Culiacán.

La Presidentessa, nei primi mesi, ha approvato le riforme costituzionali che erano state volute dal Presidente uscente López Obrador, fra cui la discussa riforma giudiziaria che proprio questo giugno sarà messa in pratica per la prima volta, cioè tutte le cariche giudiziarie saranno elettive, quindi con elezioni che saranno il primo giugno di quest'anno.

E poi, come dicevamo prima, con l'entrata in scena di Trump e quindi il problema del ricatto di imporre questi dazi, in realtà per fermare il narcotraffico, il commercio del fentanil, ma anche la migrazione –questo era già successo nell'altro mandato– la migrazione proveniente dalla frontiera sud, che è considerata un po' la terza frontiera degli Stati Uniti.